



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 45 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale Monotematico

***Patrimoni culturali, comunità, UNESCO.***

***Cambiamenti e opportunità  
al tempo della pandemia***



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
Pietro Graziani Introduzione	<b>8</b>
<b>Patrimoni culturali, comunità, UNESCO. Cambiamenti e opportunità al tempo della pandemia</b>	
Alfonso Andria Patrimonio Materiale e Immateriale: le radici identitarie delle comunità	<b>12</b>
Maria Grazia Bellisario Formazione a supporto della gestione integrata del patrimonio UNESCO	<b>16</b>
Claudio Bocci Pianificazione strategica e progettazione partecipata: un metodo di lavoro per la crescita dei territori	<b>24</b>
Gianni Bonazzi Per una (ri)nascita del patrimonio culturale immateriale	<b>30</b>
Michele Boscagli Il mondo del Tartufo... Presente e futuro	<b>38</b>
Mariangela Busi Mantova e Sabbioneta. La funzione sociale del patrimonio culturale	<b>46</b>
Adele Cesi L'impatto del COVID sull'operatività della Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale Mondiale. Limiti ed opportunità	<b>52</b>
Carlo Francini Pandemia Covid19 e città Patrimonio Mondiale	<b>58</b>
Mónica Lacarrieu Tango y Covid: desafíos para su salvaguardia en el contexto del PCI	<b>62</b>
Francisco Javier Lopez Morales La transmisión de la tradición para la salvaguardia y conservación del Patrimonio Cultural Inmaterial. El impacto de la Covid 19	<b>70</b>
Patrizia Nardi Volatile bellezza. I patrimoni culturali immateriali UNESCO e la salvaguardia al tempo del Covid.	<b>76</b>
Pietro Petrarola Patrimoni UNESCO. Non più solo attrattori	<b>88</b>
On. Paolo Russo I provvedimenti emendativi dello Stato italiano sulla salvaguardia del Patrimonio culturale immateriale Unesco	<b>94</b>

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Fabio Sbattella	Crisi emergenziali e patrimoni immateriali	<b>98</b>
Elena Sinibaldi	Patrimonio culturale immateriale e contesti emergenziali	<b>102</b>
Ingrid Veneroso	La voce del Patrimonio Mondiale "InCovid"	<b>108</b>
Massimiliano Zane	La fruizione come finalità della tutela	<b>114</b>

## Appendice

Raccomandazioni 2020	<b>1</b>	
Matilde Romito	Il Pantheon partenopeo di Lello Esposito	<b>18</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

Velia Di Riso

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission

Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Ingrid Veneroso

*Ingrid Veneroso,  
Direttore responsabile  
Rivista Siti*

## La voce del Patrimonio Mondiale “InCovid”

Tutto è cominciato con uno strano, attonito silenzio. Fino a febbraio del 2020, all’indirizzo mail della redazione di Rivista Siti, organo dell’Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale, arrivavano circa un centinaio di comunicazioni al giorno: presentazioni di eventi, note stampa, pubblicazioni di studi. Eravamo abituati ad un dialogo costante con i diversi portavoce dei siti del Patrimonio Mondiale, dagli uffici stampa dei grandi complessi museali ai piccoli borghi che si trovano nei territori designati, che hanno l’abitudine di aggiornarci sulle attività culturali proposte. All’improvviso le mail si sono fermate. Con il lockdown, senza nessun preavviso, si sono ammutoliti tutti, sia perché ogni attività era stata “congelata” e anche perché - così ci verrà raccontato di lì a breve - era quasi naturale chiudersi in sé stessi, per capire cosa stesse succedendo fuori.

Poi sono arrivate le telefonate. Molti uffici chiedevano a Rivista Siti un supporto per comunicare ai colleghi in che modo avrebbero lavorato presso la propria organizzazione di riferimento e per raccontare “al resto del mondo” che i luoghi della cultura sarebbero stati chiusi, ma la cultura non si sarebbe fermata. Abbiamo fatto sessioni telefoniche improbabili per rivedere le strategie dei canali social, prima che *la call* si insinuasse prepotentemente nelle nostre attività. Durante alcune di questi momenti di attività a distanza, sentivamo le ambulanze passare, a decine, squarciando per lunghissimi attimi quel silenzio irreale che ci aveva avvolti tutti.

Per tre mesi l’attività di Rivista Siti è stata febbrile. Abbiamo cercato di dare spazio a tutti quelli che ce ne chiedevano, inaugurando nuove formule di impostazioni editoriali perché ciò fosse possibile, nel nostro piccolo. Per questo, siamo stati testimoni di un fenomeno eccezionale, che avevamo a lungo auspicato in passato ma che forse non eravamo forse nemmeno pronti ad affrontare: i siti del Patrimonio Mondiale hanno trovato la voce per raccontarsi, come mai prima, per tenere in piedi - a volte anche per creare per la prima volta - la propria *community*.

Il traffico di mail è ripartito, in breve si è raddoppiato. Poi triplicato. Poi decuplicato. Nella pandemia i luoghi, i beni, gli elementi del Patrimonio Mondiale in Italia hanno maturato la consapevolezza che, così come i musei, le gallerie, le istituzioni culturali in generale, raccontarsi è il primo passo per accogliere stimoli, istanze, criticità e crescere insieme alla propria comunità. In questa ottica, imparare a raccontarsi in maniera



adeguata e contemporanea diventa quindi un'esigenza di **sopravvivenza e protezione del valore universale eccezionale**, uno strumento necessario, non un *divertissement* o un esercizio di stile prescritto nelle Convenzioni e nei documenti del Centro del Patrimonio Mondiale.

**Un esempio di questo nuovo indirizzo lo possiamo richiamare con le attività del Parco Archeologico di Ercolano**, elemento del sito seriale "Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata", che con il secondo lockdown ha lanciato un nuovo programma di comunicazione che ha potuto fare affidamento su una fedelissima *community*, "che l'esperienza condivisa del lockdown ha contribuito ad espandere e consolidare, una comunità di persone – fatta di visitatori, guide turistiche, operatori della filiera del settore culturale, tutti coloro del territorio e non che interagiscono con il Parco – che si sono riconosciute nel patrimonio culturale raccontato e nei valori identitari di esso enucleati e proposti e che quotidianamente si ritrovano sulle pagine social come in una nuova occasione di socialità e condivisione." come hanno raccontato gli stessi protagonisti di queste attività di comunicazione.

Gli operatori del Parco Archeologico di Ercolano nella seconda chiusura hanno colto la sfida di interpretare il patrimonio culturale secondo modi diversi di leggerlo ed interpretarlo, spingendo la community ad una sempre maggiore interattività. Negli anni precedenti alla pandemia, il Parco aveva imparato ad ascoltare le richieste del proprio pubblico, mentre durante il lockdown ha saputo coinvolgerlo nella co-creazione dei propri contenuti e nella programmazione delle azioni, come – per esempio – la continuazione del programma "Lapilli" anche dopo il lockdown, con l'ideazione di una nuova serie. Dalle domus ai reperti, dalle mostre ai cantieri con i lavori di restauro e manutenzione al Parco, tutto il patrimonio è stato reso racconto ed è arrivato direttamente nelle case e sugli



schermi degli utenti, che hanno premiato l'iniziativa con una presenza costante nelle proposte social ma che hanno ribadito il proprio gradimento con una vorace presenza quando il sito è stato riaperto al pubblico.

**Il dialogo con il proprio pubblico di riferimento è anche al centro delle attività "InCovid19" della Reggia di Caserta**, complesso diretto dal 2019 da Tiziana Maffei, che aveva già inaugurato un nuovo modello di gestione in cui i principi di sostenibilità, responsabilità condivisa ed efficienza amministrativa erano risultati centrali. Nel giugno 2020, con un sondaggio rivolto agli abbonati, la Reggia di Caserta ha aperto un'altra finestra di dialogo con il territorio: gli abbonati all'Istituto museale sono stati infatti chiamati a rispondere ad un brevissimo questionario on line, i cui esiti hanno consentito di approfondire il rapporto di fidelizzazione con le comunità, costruendo mirate iniziative culturali coerenti alla missione museale, soprattutto in fase di *ripartenza*, poiché viene pienamente riconosciuto al patrimonio culturale un ruolo chiave nei processi di socializzazione, educazione e accoglienza: la sfida è stata prontamente accettata dalla Reggia di Caserta, che per rafforzare l'impegno di mettere al centro la persona e la comunità, anche con l'apertura a nuovi pubblici, ha creato questa opportunità.

**A Napoli, il Gruppo di Lavoro Metropolitano** – costituito da Comune, associazioni del territorio, gruppi informali di cittadini, professionisti del settore della cultura e della ricettività, guide turistiche – **ha dato voce alle esigenze della rete di stakeholder del territorio "InCovid19" formulando "La Cultura come cura, la cura come Cultura, Spazio e Sicurezza, Natura e Cultura"**, il



Manifesto della Città Metropolitana di Napoli per il turismo sostenibile ai tempi del coronavirus, inserito poi nel Piano Strategico Metropolitano della città, che abbraccia il Centro Storico di Napoli Patrimonio Mondiale, tutti i luoghi UNESCO che si trovano nel perimetro della città Metropolitana, i saperi e gli elementi immateriali che ne costituiscono lo scheletro culturale.

Il documento, redatto seguendo le indicazioni dei partecipanti, da esponenti del mondo accademico, associazionistico e culturale, oltre che istituzionale, riunisce in percorsi lenti e sostenibili, dal punto di vista sociale, economico, occupazionale ville pubbliche e giardini, passando per le scale monumentali e le gradinate storiche, fino agli inesauribili percorsi del trekking urbano, attraversando scenari di incantevole bellezza e contesti senza eguali del nostro patrimonio culturale. Ma abbraccia anche i grandi itinerari degli spazi aperti, nei Campi Flegrei, sul Vesuvio, lungo la Costiera Sorrentina, percorrendo la Rotta di Enea e il Cammino delle Acque, varcando i siti della Rivoluzione Napoletana e i Siti Reali del periodo borbonico, senza dimenticare le Chiese Aperte, i Borghi Storici, i percorsi Slow Food Napoli. Il Manifesto, quindi raccoglie e rilancia la sfida di immaginare un turismo sostenibile e una fruizione culturale compatibile con le esigenze nate "InCovid19": non massificata, non congestionata, non stagionalizzata, lenta, slow, accessibile, ecologica, capace di rispettare natura, cultura e sicurezza delle persone, adatta ad interpretare l'esigenza di curare e *rammagliare* il territorio. Nel Manifesto si legge che "Napoli è la città metropolitana degli spazi aperti: la città in

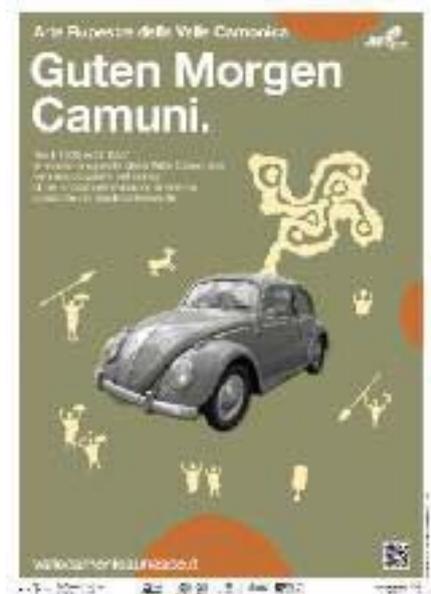


cui il tessuto delle relazioni si svolge, da sempre, nell'agorà pubblica e in cui sterminati patrimoni culturali vivono in inestricabile simbiosi con l'ambiente esterno, coniugando il dentro e il fuori, in un originale e straordinario connubio sociale e paesaggistico".

**Ancora, forte e chiara "InCovid19" si è alzata la voce della Valle Camonica, Patrimonio Mondiale dal 1979 e Riserva della Biosfera dal 2018.** Nel corso dell'intero periodo pandemico, l'Ente gestore del più "vecchio" sito Patrimonio Mondiale d'Italia si è impegnato nell'implementazione dei media digitali, dal sito web ai canali social, investendo su produzioni video, web-series, webinar ed eventi on line, partecipati e molto graditi dal pubblico, ribadendo la forza della propria rete territoriale attraverso forme nuove di comunicazione. Ultimo prodotto di questo processo è il "MANIFESTO RUPESTRE", il progetto promosso dalla Comunità Montana di Valle Camonica che nasce dalla proposta del grafico pubblicitario Lorenzo Caffi che ha vinto il bando della Comunità Montana che invitava gli operatori culturali, esperti della comunicazione, del marketing, della grafica e dello storytelling alla realizzazione di progetti innovativi in campo culturale, per immaginare nuovi percorsi di rilancio e narrazione del territorio.

**MANIFESTO RUPESTRE** è un progetto che costruisce la sua narrazione attraverso elementi dal forte impatto visivo e comunicativo per trasportare chi li osserva alla scoperta della millenaria storia delle incisioni rupestri della Valle Camonica e dei suoi parchi archeologici, in una tipologia di comunicazione viva in grado di mostrare che esiste un modo diverso di presentare le incisioni rupestri, attraverso un linguaggio di segni immerso nell'attualità e proiettato al domani.

**L'ultimo case history che vogliamo presentarvi è quello di Edinburgh World Heritage, in Scozia,** che con l'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale è membro del Network Europeo del Patrimonio Mondiale. L'ente gestore del sito scozzese, durante il periodo di lockdown, ha lanciato un invito ai residenti





a condividere i loro suggerimenti sui luoghi dove concentrare le future attività di conservazione in un quadro più ampio di idea di “ricostruzione” della città post-COVID-19. Edinburgh World Heritage ha chiesto alla popolazione locale di aiutare a identificare i quartieri e i singoli edifici all’interno o nelle vicinanze del sito Patrimonio Mondiale che richiedono maggiore attenzione, coinvolgendo in questa azione i proprietari e gli inquilini, sia residenziali che commerciali, che sono stati invitati a suggerire singoli edifici e quartieri per i quali necessitasse attenzione, compilando un semplice modulo di feedback. La raccolta di questi input consentirà decisioni informate su dove sono più necessari i fondi del Programma di Finanziamento per la Conservazione del Patrimonio Mondiale di Edimburgo, progettato per valorizzare e proteggere il Patrimonio Mondiale della città. Cllr Neil Gardiner, Planning Convener dell’ente di gestione del sito, ha spiegato che “Il lavoro di conservazione è fondamentale per preservare il patrimonio della nostra città e assicurarsi che i nostri edifici storici siano ben mantenuti. La città appartiene ai nostri residenti e quindi sono davvero lieto di vedere che il nostro partner che gestisce il sito del patrimonio mondiale di Edimburgo si sta impegnando con il pubblico per aiutarli a stabilire le priorità dove il lavoro è più necessario, così come città possiamo sfruttare al massimo i fondi disponibili”.

**La comunicazione strategica, che integra media tradizionali a quelli digitali, si è quindi affermata *InCovid19* come strumento primario di conservazione, valorizzazione, racconto, community, capacity building per i siti e gli elementi Patrimonio Mondiale.**

Al di là delle cifre, dei report di dati su accessi e likes ai social (che non abbiamo volutamente citato perché disponibili in rete a disposizione di chiunque) molta parte della tenuta del sistema di valori del Patrimonio Mondiale è dovuto alle attività di condivisione che gli operatori hanno deciso di portare avanti. **Sta a tutti noi, adesso, coltivare quella voce e mantenere in armonia *il coro* che abbiamo la fortuna e la capacità di aver saputo formare.**